

**CACCIAPENSIERI**

# I disagi del bonifico obbligatorio

■ Dal primo di gennaio 2017 la tassa di concessione regionale, quella di 64,56 euro si può pagare solamente tramite bonifico bancario. Di questo argomento avevamo già parlato in altre occasioni nella nostra rubrica sottolineando i gravi disagi che una decisione di questo tipo, apparentemente ininfluyente, può effettivamente portare. Innanzitutto la scomodità: i cacciatori o i nostri dirigenti sono abituati a recarsi presso un qualsiasi ufficio postale e pagare in un'unica soluzione la tassa di concessione governativa, la tassa regionale, la tessera assicurativa e, i capannisti, anche la concessione per il capanno. Ricordiamo che molti cacciatori sono anziani e hanno maggiore dimestichezza con gli uffici postali piuttosto che con gli sportelli bancari. Ef-

fettuare un bonifico bancario, come chiede la Regione, presuppone poi avere un conto corrente bancario o postale, condizione che non tutti hanno. Inoltre il costo di un bonifico non sempre è basso e a seconda degli istituti bancari può arrivare anche a 5 euro. Quello che vorremmo far capire alla Regione Lombardia, e siamo convinti che l'Assessore Fava questa cosa l'abbia recepita, è che si tratta di iniziative poco comprensibili sia per noi sia soprattutto per i cacciatori. Ci è stato risposto che il costo del conto corrente postale era troppo oneroso: suggeriamo di dividere la cifra sui 70.000 cacciatori lombardi e ritoccare il valore della tassa regionale. Non ci scandalizziamo, ma evitiamo disagi ben più onerosi.

\*Per opportuna conoscenza

si riporta la nota di chiarimento del Ministero della Salute, ricevuta dalla nostra settoriale Acma, ad integrazione del dispositivo n.29861 del 30 dicembre sulla sospensione temporanea all'utilizzo in deroga dei richiami vivi appartenenti agli Ordini degli Anseriformi e Caradriformi.

Per quanto più strettamente legato all'aspetto venatorio, si precisa al punto 6:

«Relativamente alla sospensione della deroga dell'utilizzo dei richiami vivi, nel caso in cui i predetti animali siano tenuti all'interno delle gabbie nei laghetti di caccia, gli stessi, nel rispetto delle più scrupolose norme di biosicurezza, devono essere riportati nelle sedi dove sono abitualmente custoditi durante i mesi di non attività venatoria.

Nel caso invece i volatili fossero destinati alla macellazione, i Servizi veterinari dovranno effettuare, sulle carcasse, campionamenti di organi per la ricerca del virus dell'influenza». Ricordiamo a tutti gli appassionati alla caccia agli anatidi che si tratta di questioni molto delicate ed utilizzare i richiami vivi dopo la circolare del Ministero della Salute potrebbe far incorrere il cacciatore in una sanzione penale, nello specifico l'utilizzo di mezzi vietati, articolo 30 lettera h. Le disposizioni vanno scrupolosamente osservate da tutti. //

**A CURA DI FEDERACCACCIA BRESCIA**



Peso: 19%

## Caccia e multe Ora esplode il dibattito

VENEZIA

Continua a far discutere la legge approvata dal Consiglio regionale per multare chi disturba e cerca in qualche modo di ostacolare i cacciatori nella loro attività. In un comunicato l'associazione di cacciatori Acv-Confavi ringrazia l'intera maggioranza e il suo fondatore «consigliere regionale Sergio Berlatto, presidente della terza Commissione consiliare, che restituisce ai cacciatori del Veneto un altro pezzo della dignità che era stata loro negata». La presidente Maria Cristina Caretta «precisa che con questa legge viene confermato il principio che in uno stato di diritto nessuno

può opporsi o ostacolare un'attività lecita e prevista da Direttive comunitarie, leggi nazionali e regionali per il quale i cacciatori, per poterla esercitare, pagano ingenti tasse». Poi un attacco ai tosiani perché Flavio Tosi è presidente regionale della Federcaccia e «anziché votare a favore della legge che difende la dignità dei Cacciatori si sono inspiegabilmente astenuti». Contro la legge interviene invece l'Enpa, Ente protezione animali: «È l'ennesimo regalo alle doppiette; un atto contrario ai cittadini, che costituisce una gravissima restrizione alla libera manifestazione del pensiero, sancita e tutelata dalla nostra carta costituzionale, e stabilisce altrettanto

inaccettabili limitazioni alla libertà di movimento di tutti noi, perché chiunque possa in qualche modo trovarsi a disturbare l'attività della caccia potrà essere accusato di "disturbare" le doppiette». Enpa sottolinea che l'importo previsto per la multa è «di gran lunga superiore a quello delle sanzioni stabilite a carico dei cacciatori per violazioni della legge» come ad esempio «spari nei centri abitati e in zone vietate». Citando poi sentenze dei Tar, l'Enpa annuncia: «Chiederemo al Governo di impugnare la legge del Veneto». ●



Peso: 8%

## Corso per la preparazione di cacciatori

**UN CORSO** per la preparazione di cacciatori abilitati nel controllo delle specie. Organizzano Enalcaccia, Italcaccia e Liberacaccia (sono 18 ore, da fine febbraio, con obbligo di frequenza). Per info: Enalcaccia al 335/7825126, Italcaccia al 347/7651831 e Liberacaccia al 348/9309238.



Peso: 6%

## Le associazioni sollecitano l'adeguamento del calendario

Continua il botto e risposta a distanza tra associazioni venatorie l'assessorato regionale all'Albiente per quanto riguarda l'adeguamento del calendario venatorio. Dopo la precisazione dell'assessore, i rappresentanti di Cpa (Caccia, pesca e ambiente) Marco Pisanu, di Fidc (Federazione italiana della caccia, Franco Sciarra e dell'Ucs (Unione cacciatori Sardegna), Bonifacio Cuccu, hanno inviato un'altra nota all'assessorato regionale.

«Contestiamo rispettosamente il contenuto della no-

ta sui ricorsi che hanno avuto esito positivo per i cacciatori – hanno spiegato nella nota Pisanu, Sciarra e Cuccu – . Ricorsi che hanno visto l'impugnazione del Consiglio di Stato ma non è stata la sospensiva per cui le decisioni sono eseguibili. Riteniamo sussistano i presupposti per insistere nella convocazione urgente del Comitato regionale faunistico – hanno sottolineato i rappresentanti delle tre associazioni di cacciatori – per adeguare il calendario venatorio sardo tempestivamente a quelle

delle altre regioni per quanto concerne la prosecuzione della caccia a tordo, beccaccia e cesena»



Peso: 7%

## MONTAGNA

### La Lega Nord porta il caso Atc 4 in Regione

**-MONTAGNA-**  
**GABRIELE** Delmonte (Lega Nord) ha rivolto una interrogazione alla Giunta per sapere se, alla luce «delle evidenti violazioni ai limiti di tempo previsti da Statuto, ritiene lecita e legittima la procedura di convocazione dell'assemblea effettuata dall'Ambito Territo-

riale di Caccia Atc Re4 Montagna dell'appennino». Il consigliere chiede «se vi siano le condizioni per eventuali procedure disciplinari nei confronti dei rappresentanti, considerando anche il fatto che il presidente e legale rappresentante dell'ambito, risulta essere uno dei

quattro garanti della Regione, dalla quale egli pare aver preso le distanze in più occasioni e formalmente».



Peso: 7%

**BAGNOLO**

A PAGINA 19

# Ragazza sfiorata dalla pallottola che entra in casa

## PAURA A BAGNOLO

# Sparo alla casa, il colpo poteva uccidere

La pallottola entra dalla finestra, sbatte contro la credenza e sfiora alla testa una ragazza. La polizia vicina al colpevole

**di Giancarlo Oliani**

► BAGNOLO SAN VITO

È l'ora di pranzo e la famiglia è riunita. All'improvviso un botto, qualcosa buca uno scuretto, penetra dalla finestra mandandola in frantumi, va a sbattere contro la credenza e si conficca nel muro, dopo aver sfiorato la testa di chi è a tavola. Poteva scapparci il morto al primo piano di un'abitazione di Bagnolo, a ridosso del fiume Mincio, raggiunta da un proiettile vagante sparato da mezzo chilometro di distanza.

La polizia, prontamente accorsa su richiesta della famiglia e che da subito ha indagato sull'episodio, avrebbe già identificato chi ha esploso quel colpo. Per come sono andate le cose il responsabile rischia l'incriminazione per tentato omicidio colposo.

Tutto accade sabato attorno a mezzogiorno in zona golendale. La casa è quella della famiglia Bertelli che in quel momento è seduta a tavola.

La sala da pranzo è al primo piano del fabbricato, al piano terra ci abita uno dei figli con la moglie e due bambine.

Il ricordo di quanto avvenuto è molto vivo, soprattutto per Jessica: «Mio padre era capotavola, mia madre alla sua destra mentre io e il mio fidanzato con le spalle rivolte alla finestra - racconta la ragazza -. D'un tratto s'è sentito un rumore fortissimo e qualcosa che mi sfiorava la testa. Sulle prime ho pensato a un sasso. Sono uscita per vedere chi poteva averlo lanciato, ma non c'era nessuno. Quando sono rientrata mi sono accorta che il vetro della finestra era rotto e solo a quel punto ho notato che addosso avevo delle schegge». Guardando con attenzione la ragazza nota un segno sulla credenza e poi un buco sulla parete opposta. Lì si è conficcata l'ogiva del proiettile, per poi rimbalzare vicino al televisore. Ma nella casa oltre

all'ogiva è entrato anche il bossolo che ha preso una direzione diversa, terminando la sua corsa sul divano.

Poteva finire davvero in tragedia: «Quel proiettile mi ha sfiorato la testa proprio nel momento in cui mi stavo chinando» commenta Jessica.

Al piano terra dell'abitazione, come già accennato, ci abita un altro figlio con la moglie e le due bambine che spesso sono in cortile a giocare. Quel colpo è stato probabilmente un errore, ma come tale poteva colpire ovunque in direzione di quella casa.

Resasi conto dell'accaduto, Jessica ha chiamato il 112 e sul posto è accorsa una pattuglia della Volante. Gli agenti si sono subito resi conto della gravità dell'accaduto e delle conseguenze che poteva avere. Da qui la necessità di far intervenire la Scientifica che ha sequestrato sia l'ogiva che il bossolo del proiettile.

Un calibro che è severa-

mente proibito per chi va a caccia, esploso con un fucile a circa cinquecento metri di distanza. È una munizione utilizzata per lo più per la caccia al cinghiale e che viene sparata da una canna rigata che non può essere usata nelle nostre campagne. Oltretutto in questo periodo la caccia è chiusa.

Gli agenti della questura, secondo alcune indiscrezioni, avrebbero già identificato lo sparatore che vive in zona. Qualora la sua identità venisse scoperta, verrebbe denunciato per tentato omicidio colposo.

» È successo all'ora di pranzo mentre la famiglia era a tavola. L'accusa ipotizzata è tentato omicidio colposo



Jessica Bertelli indica il punto dal quale è entrato il proiettile



La finestra presa di mira

(foto Fuscati)



Peso: 1-3%,19-40%

# Gazzola: sabato Rio Gandore apre le porte

## Un sopralluogo guidato. Per partecipare bisogna iscriversi e fare richiesta in Comune

**GAZZOLA** - L'ex polveriera Rio Gandore, a Momeliano di Gazzola, riapre i battenti. Nessuna ripresa delle attività militari, bensì un sopralluogo "guidato" e aperto alla cittadinanza promosso dal Comune e dall'Agenzia del Demanio nell'ambito del futuro progetto di riqualificazione dell'area boscata. Un modo per vedere con i propri occhi quale sono le condizioni del "polmone verde" della Valluretta dopo decenni di abbandono. Dopo le promesse del direttore del Demanio Roberto Reggi che, proprio da Gazzola, aveva presentato a novembre il percorso partecipato di recupero del bene e assicurato che si sarebbero svolte visite guidate nell'area, ora si passa ai fatti. L'appuntamento per i visitatori è sabato mattina alle ore 9.30, con ritrovo alla sede del Comune e al termine del giro ispettivo l'area tornerà naturalmente "off limits", così come indicato dall'ordinanza comunale in vigore che ne vieta l'accesso. Ma non tutti potranno

partecipare liberamente alla visita: l'accesso all'area sarà regolamentato e consentito soltanto a chi ne abbia fatto richiesta in Comune, dopo aver compilato e trasmesso il questionario ricevuto dopo l'iscrizione al percorso partecipato. Chi fosse interessato a partecipare, può ancora farlo online collegandosi al sito dell'Agenzia del Demanio o del Comune di Gazzola, nei quali sono state attivate apposite sezioni dalle quali scaricare moduli e documentazione relativa alla polveriera. Più in generale, c'è tempo fino alle ore 12 del 31 marzo per dire la propria all'interno del percorso partecipato: associazioni, investitori e semplici cittadini possono comunicare la loro idea futura della polveriera di Rio Gandore, facendo proposte concrete di riutilizzo o trasformazione dell'area dismessa. Intanto, via libera al primo sopralluogo dove gli interessati potranno vedere concre-

tamente cosa è rimasto oggi dell'ex area militare passata nel 2014 al Comune di Gazzola e farsi un'idea per una sua futura gestione. Proprio l'amministrazione, nelle scorse settimane, si è fatta carico della pulizia e della riapertura di alcuni sentieri, uno perimetrale ad anello e uno interno che attraversa l'ex deposito di munizioni. Lavori necessari ad eliminare la folta e disordinata vegetazione che ricopre tutta l'area. Grazie ai percorsi, i visitatori dovrebbero riuscire ad avere un quadro complessivo della situazione della zona, della superficie di circa 140 ettari con all'interno un'ottantina di "casematte" più o meno conservate mentre altri edifici appaiono pericolanti e sono in pessimo stato. Anche per questo motivo, i visitatori non potranno girare liberamente nella polveriera ma dovranno segui-

re i percorsi in sicurezza.

L'accesso all'area è sempre stato finora vietato ai comuni cittadini, ad esclusione di alcuni gruppi di cacciatori autorizzati che periodicamente possono temporaneamente entrare per effettuare gli abbattimenti dei cinghiali.

**Cristian Brusamonti**

Veduta dell'area di Rio Gandore: sabato un sopralluogo "guidato" e aperto alla cittadinanza promosso dal Comune e dall'Agenzia del Demanio



Peso: 20%

# Caccia e multe, legge verso l'impugnazione

Degani, sottosegretario all'Ambiente: «È mancato il buonsenso, valuteremo i profili costituzionali»

► VENEZIA

Non finisce qui. Con molte probabilità, la nuova legge regionale che commina sanzioni fino a 3600 euro a chi «disturba intenzionalmente l'esercizio di caccia e pesca», sarà impugnata dal Governo davanti alla Consulta. «Valuteremo con grande attenzione il profilo costituzionale delle norme appena il testo sarà pubblicato», fa sapere il sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani «al momento mi pare di capire che in questa discussione è mancato il buonsenso, non mi sembra che in Veneto il disturbo venatorio rappresenti una priorità tale da impegnare l'assemblea legislativa». A sollecitare l'impugnazione, oltre all'opposizione Pd e M5S, è l'Ente nazionale protezione animali che parla di «atto contrario ai cittadini e gravissima restrizione alla libera manifestazione del pensiero, sancita e tutelata dalla nostra Carta costituzionale», lamentando che «l'importo delle multe previste sia di gran lunga supe-

riore a quello delle sanzioni stabilite a carico dei cacciatori per infrazioni quali gli spari nei centri abitati e in zone vietate, evidentemente molto più gravi del presunto "disturbo" venatorio».

Canta vittoria invece Sergio Berlato, il patrono delle doppiette e capogruppo di Fratelli d'Italia che ha fortemente voluto questa legge, strappando il sostegno alla (recalcitrante) coalizione forzaleghista, forte del suo voto di maggioranza; «È l'affermazione del principio di legalità nei confronti della frangia criminale di sedicenti ambientalisti e animalisti che pratica la violenza fisica e verbale nei confronti di cittadini che esercitano il diritto alla caccia e alla pesca nel rispetto delle regole. Nessuno vuole impedire il libero dissenso ma quando si passa alle minacce di morte, siamo di fronte a delinquenti, pochi ma pericolosi». Un'attività di lobby incessante la sua, ripagata generosamente sul versante elettorale dalle associazioni venatorie, che ha radici remote: correva il 1998 quando Berlato, all'epoca assessore veneto alla caccia e fautore dell'in-

roduzione dei falchi addestrati ad inseguire gli uccelli da preda, ingaggiò una sfida estenuante con Ivo Rossi, che in Consiglio capeggiava i Verdi: tre mesi di scintille in aula, poi lo spazientito presidente Giancarlo Galan gli intimò di lasciar perdere. Tant'è. In questa legislatura sono già 6 i provvedimenti venatori che ha condotto in porto («Ma la commissione che presiedo ne ha licenziati 183, di tutt'altro argomento») con il tacito consenso di Luca Zaia, lesto a placare l'insofferenza del suo gruppone in nome della tenuta della maggioranza.

Sul fronte opposto, il trevigiano Andrea Zanoni, acerrimo rivale delle doppiette (presiede l'associazione per l'abolizione della caccia) che dal duello con Berlato trae però la ragion d'essere e i consensi del radicalismo ambientalista. Già militante verde e poi europarlamentare dell'Italia dei Valori, è approdato al Pd in questa legislatura: «La maggioranza ha bocciato tutti i miei emendamenti a tutela di

agricoltori, proprietari di terreni, sportivi, ciclisti, escursionisti e cercatori di funghi», scandisce «Zaia è ostaggio di un consiglio che rappresenta il mondo venatorio più estremista e minoritario del Veneto». Nel suo gruppo, però, c'è chi storce il naso: il commissione, i dem avevano scelto l'astensione e in aula l'assessore Pan aveva ventilato una mediazione, leggi riduzione di due terzi delle multe previste, condizionata al ritiro degli emendamenti da parte di Zanoni che, interpellato dai colleghi, ha opposto un secco rifiuto.

**Filippo Tosatto**

» Dopo il via libera del Consiglio veneto alle sanzioni (fino a 3600 euro) contro il disturbo venatorio, dura protesta dell'Ente protezione animali e scambio d'accuse tra Berlato e Zanoni



Nel Veneto sono circa 50 mila i cacciatori in possesso di licenza venatoria



Peso: 29%



## ■ NOVA SIRI Un cacciatore ha avvistato un branco sotto il centro storico I lupi si spingono a due passi dal mare

di ANTONIO CORRADO

NOVASIRI - Tra i tanti dati da ricordare di questa straordinaria ondata di maltempo, che ha portato neve e temperature polari anche al livello del mare, c'è certamente l'arrivo del lupo a bassa quota.

A raccontarlo al Quotidiano è il cacciatore novasirese, Antonio (Tonino) Montagna, che ieri mattina si è imbattuto in un branco di lupi, dove nessuno mai ne avrebbe potuto immaginare la presenza, ovvero nella zona rurale tra la Pietra del Conte e Sant'Alessio, una campagna a pochi chilometri del centro storico. Il fatto che il lupo si spinga quote così basse, fa riflettere sullo

sconvolgimento climatico in atto, che costringe questi animali a superare gli storici steccati del loro habitat, ovvero l'alta montagna, per cercare cibo ovunque. Un po' come avviene da tempo con i cinghiali, costretti a volte ad invadere il campo dell'uomo nei centri abitati.

«Avevo appena buttato l'immondizia nei cassonetti della Pietra del Conte - ci racconta Montagna, cacciatore esperto - quando sulla strada per Sant'Alessio in un albicocchetto ho visto quello che sembrava essere un cane, ma alla mia vista si è allontanato di gran carriera; un fatto di per sé strano, perché i cani di campagna non hanno così paura dell'uomo.

Quindi ho proseguito sulla strada che porta alle vasche termali, quando proprio nei pressi di un ponte ne ho visto altri tre, realizzando che si trattasse di lupi. Il branco si è, quindi, ricompattato, fuggendo per dileguarsi nella boscaglia, così io ho potuto solo fotografarne le impronte».

Il racconto di Montagna lascia intendere anche quale possa essere, oggi, il rischio concreto per animali domestici e mandrie, visto che un branco di lupi affamati ed infreddoliti è capace di attaccare qualsiasi animale individuato come preda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due impronte dei lupi sulla neve, fotografate da Montagna



Peso: 18%

# Proiettile entra dalla finestra Tragedia sfiorata a Bagnolo

*La pallottola si è conficcata nel soffitto nella stanza in cui c'erano i proprietari di casa. Il colpevole potrebbe essere un cacciatore*

di Carlo Doda

**BAGNOLO SAN VITO** Un colpo secco, il vetro della finestra che va in frantumi e il proiettile che rimbalza contro un muro e si conficca nel soffitto della camera da pranzo. Tragedia sfiorata sabato scorso intorno alle 14 in una cascina nelle campagne di Bagnolo San Vito. Letteralmente terrorizzati i padroni di casa, una coppia di anziani che si trovava proprio nella stanza in cui è entrato il proiettile. Il bossolo è stato poi recuperato dagli agenti della Polizia di Stato che sono intervenuti poco dopo sul posto. Si tratterebbe di

un bossolo calibro 12 compatibile con un fucile da caccia. Quella di un colpo esplosivo da un cacciatore era stata del resto la prima ipotesi che era stata presa in considerazione dagli stessi agenti, visto che il luogo in cui è accaduto il fatto, a ridosso dell'argine del fiume Mincio, è proprio zona di attività venatoria, motivo per il quale si pensa a una grave imprudenza da parte di un cacciatore. Ciononostante non vengono escluse anche altre ipotesi investigative, compreso un eventuale atto intimidatorio, anche se si tratta comunque di ipotesi molto remote visto l'ambito in cui il fatto è accaduto. Ora gli investigatori stanno conducendo accertamenti per risalire all'identità di colui che ha esplosivo il colpo di

fucile, che per ora rischia una denuncia. Il colpo sarebbe partito nelle vicinanze dell'abitazione della coppia e di altre due cascine poco distanti. Nessuno però avrebbe visto persone sospette in zona a quell'ora.



Ora gli investigatori stanno conducendo accertamenti per risalire all'identità di colui che ha esplosivo il colpo di fucile, che per ora rischia una denuncia



Peso: 33%

# Neve e gelo Gli animali selvatici sono in difficoltà

## La Lac chiede di anticipare la chiusura della caccia

**FERMO** L'ondata di maltempo, con le gelate persistenti e le abbondanti nevicate che stanno interessando gran parte del territorio nazionale, ha messo in drammatica difficoltà molte popolazioni di mammiferi e uccelli selvatici. Le previsioni meteo indicano peraltro che il freddo e le nevicate proseguiranno anche per gran parte del mese di gennaio. La Lega per l'Abolizione della caccia propone quindi alle Regioni di anticipare subito la chiusura della stagione venatoria

2016/17, normalmente prevista per il 31 gennaio o per il 10 febbraio 2017, a seconda delle aree interessate. La normativa vieta infatti solo di esercitare la caccia su terreni «coperti in tutto o per la maggior parte dalla neve». Tuttavia la copertura nevosa parziale o totale obbliga gli animali selvatici a un maggiore dispendio energetico alla ricerca di fonti di cibo, già comunque più scarse o difficilmente reperibili. Sarebbe quindi un gravissimo danno sommare

all'inevitabile mortalità naturale per gli animali causata dai rigori invernali, anche quella artificiale procurata dalla caccia, sia su terreni solo parzialmente innevati, che riattivando l'esercizio venatorio a scapito di popolazioni di mammiferi e uccelli già provate da una minore disponibilità di risorse alimentari e con esemplari maggiormente debilitati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

**VENETO**

Per chi spara vicino alle case solo 206 euro

## Arriva la legge regionale dei cacciatori: multa di 3.600 euro a chi li disturba

» **ANDREA TORNAGO**

Chi osa "impedire l'esercizio dell'attività venatoria" pagherà una multa fino a 3.600 euro. È la novità introdotta ieri con una legge regionale del Veneto, guidato dal governatore leghista Luca Zaia, che riesce così strizzare l'occholino da un lato alle presunte "tradizioni venatorie" care alla Lega su cui si fonderebbe - secondo la relazione del promotore della legge, il consigliere di Fdi Sergio Berlato - nientemeno che la "specie umana", e dall'altro alla lobby dei cacciatori. È invece di soli 206 euro la sanzione per il cacciatore che spara a meno di 150 metri dalle case o dalle strade.

La nuova norma regionale ha scate-

nato una valanga di polemiche. Il consigliere Andrea Zanoni (Pd) si scaglia contro il governatore Zaia che avrebbe creato "una nuova casta di privilegiati,

i cacciatori", proteggendoli persino "dalle critiche dei proprietari di quei terreni utilizzati per la caccia senza sborsare un euro: oltre a concedere il proprio terreno a estranei armati dovranno pure fare attenzione a non turbarli, pena una sanzione da 3.600 euro". Mentre il M5s, che pure ha votato contro, denuncia un possibile "uso anomalo di questa legge, volta a impedire la libera circolazione dei cittadini durante la stagione della caccia" e ricorda che "nel 2015 ci sono stati 18 morti e 71 feriti" per incidenti legati alle attività venatorie. Per la deputata del M5s Francesca Businarolo è una "legge assurda e incostituzionale", che "impedirebbe perfino di proseguire i lavo-

ri nei campi durante la stagione di caccia". Nessun pericolo invece secondo Berlato, per cui la nuova legge serve solo a "punire quegli animalisti che si comportano da criminali" e vogliono impedire un'attività che "per parecchi secoli" avrebbe garantito "la sopravvivenza della specie umana".

**Protetti**

La Regione Veneto favorisce i cacciatori

LaPresse



Peso: 15%

**GUIDIZZOLO**

# Paese invaso dalle nutrie L'appello: fateci sparare

GUIDIZZOLO

La sala consiliare di Guidizzolo era piena, martedì sera, per discutere il problema delle nutrie che stanno invadendo il territorio del comune. La riunione è stata convocata dal sindaco Stefano Meneghelli dopo le numerose sollecitazioni che arrivano dagli agricoltori di Guidizzolo, ma anche dai cittadini perché ormai i roditori stanno arrivando in paese.

La situazione è tesa e si capisce fin da subito perché la polemica serpeggia e le persone in sala si fanno sentire. Meneghelli ricorda che la sua amministrazione ha preso in mano da

pochi mesi il Comune e appena ha potuto si è attivata per provare a dare una soluzione al problema: «Da questo momento – ha detto il primo cittadino, provando a mettere le mani avanti – le eventuali lamentele riguardano il mio operato, ed è per questo che siamo qui, per affrontare insieme questo problema».

Ospiti della serata anche alcuni funzionari della Provincia e le guardie venatorie.

Il dibattito si anima soprattutto per quanto riguarda le soluzioni proposte. Tutti vorrebbero il via libera per poter sparare e abbattere gli animali, ma il sindaco e la guardie venatorie precisano che per poter sparare vanno rispettate due condizioni necessarie, «e cioè quella di essere in possesso della licenza di caccia e quella di avere

il tesserino che viene rilasciato solo a chi ha seguito una particolare formazione per questa operazione».

Le soluzioni emerse sono proposte dal sindaco a fronte di un dibattito acceso ma che non porta a elaborazioni di soluzioni diverse da quelle dell'abbattimento.

Meneghelli promette l'arrivo di gabbie, dato che ad oggi ne sono state distribuite solo trenta. Le battute di caccia, nel rispetto delle norme, saranno possibili «previo il rispetto delle due condizioni necessarie per poter sparare ai roditori» ricorda più volte il primo cittadino. L'amministrazione, inoltre, consentirà con un'ordinanza di seppellire gli animali abbattuti nei campi, ma solo dopo il nullaosta dell'Ats. Non da ulti-

mo, si dibatte della creazione di un fondo comunale per sostenere le spese, oltre che dell'impegno, assunto dal primo cittadino, di destinare un capitolo di spesa del bilancio per affrontare questa emergenza.

Dopo un'accesa discussione, il sindaco prova a stemperare gli animi con una battuta finale: «Abbiamo già due De.Co (ovvero due cibi tipici a denominazione comunale, ndr), nel caso la situazione peggiori penseremo a una De.Co per la nutria di Guidizzolo».

**Luca Cremonesi**



Gli agricoltori intervenuti all'assemblea di martedì sera

(foto lc)



Continua l'emergenza nutrie



Peso: 27%

# Multe a chi disturba i cacciatori, l'Enpa chiede l'intervento del Governo. Ed è maretta nel Pd

VENEZIA - «Il Governo impugni la legge sulla caccia approvata dal consiglio regionale del Veneto perché viola l'articolo 21 della Costituzione sulla libertà di espressione». È quanto chiede l'Enpa, Ente nazionale protezione animali, all'indomani dell'approvazione della legge sul "disturbo venatorio" da parte del consiglio regionale del Veneto che prevede sanzioni fino a 3.600 euro per chi disturberà le doppiette nell'esercizio dell'attività venatoria. «Questo è l'ennesimo regalo alle doppiette - scrive l'Enpa - un atto contrario ai cittadini, che costituisce una gravissima restrizione alla libera manifestazione del pensiero, sancita e tutelata dalla nostra carta costituzionale, e stabilisce altrettanto inaccettabili limitazioni alla libertà di movimento di

tutti noi, perché chiunque possa in qualche modo trovarsi a disturbare l'attività della caccia potrà essere accusato di "disturbare" le doppiette».

L'approvazione della legge con il voto di Lega, Lista Zaia, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Siamo Veneto ha suscitato commenti soprattutto tra gli oppositori. Michele Boato dell'Ecoistituto del Veneto "Alex Langher", per quasi tre legislature al Ferro Fini tra le file dei Verdi a cavallo degli anni '80 e '90, ha firmato un sarcastico complimento al governatore: «Approvata (26 a 14) l'incredibile, ennesima legge pro sparatori per divertimento. Complimenti a Zaia, difensore dell'ambiente veneto!». Ivo Rossi, già consigliere regionale dei Verdi, poi passato al Pd, ha invece puntato l'indice sul proprio partito, visto che, tolto

Andrea Zanoni, l'opposizione non è poi stata così feroce: «Altri tempi - ha twittato Rossi - quelli in cui l'opposizione costringeva Galan e Berlato a ritirare la legge sulla caccia. Adesso si legifera sul silenzio».

(al.va.)



**IVO ROSSI**  
Ex consigliere regionale  
del Veneto



Peso: 18%

**ALLARME E PROTESTE**

# Le nutrie invadono Selvazzano Il Comune: «Serve una legge»

► SELVAZZANO

Scatta l'allarme nutrie a Selvazzano. I grossi roditori di origine esotica hanno invaso le aree più vicine ai fiumi Bacchiglione e Brentella, e agli scoli Riale, Storta e Lazzaretto. Le zone più colpite dal fenomeno sono quelle a ridosso delle vie Bibano, Vegri, Pelosa e Brentella. Nel quartiere Delle Sante di Caselle che confina con lo scolo Storta, le nutrie spesso entrano nei giardini delle case. Sono animali che creano seri danni all'agricoltura e sono un problema per la sicurezza idraulica del territorio visto che con le loro gallerie indeboliscono gli argini dei canali. Senza contare il pericolo per gli auto-

mobiliti, soprattutto quando attraversano la provinciale 13 "Pelosa". La situazione in municipio la conoscono bene perché non passa giorno che i cittadini non la segnalino sperando di avere risposte. «Su chi è deputato al controllo della popolazione delle nutrie regna la confusione più totale», afferma Giorgio Zoppello, consigliere delegato all'Ambiente. «Tempo fa disponevamo delle gabbie per la cattura che davamo in uso agli agricoltori, ma da quando la gestione è passata alla Regione le abbiamo ritirate: non si capisce bene chi deve intervenire e intanto noi raccogliamo tutti i giorni le proteste dei cittadini. Mi auguro che gli enti superiori si decidano a convocare una conferenza dei servizi per decidere una volta per tutte a chi spetti la cattura e l'abbattimento. La recente esperienza della salvaguardia delle

volpi nel boschetto di via Bressan, dove abbiamo messo i segnali di divieto di caccia e subito tolti perché non è una questione di nostra competenza, insegna che in materia di caccia bisogna andare molto cauti».

L'estate scorsa la Regione ha legiferato un piano di intervento a tutela degli agricoltori, la Provincia a ruota ha individuato i primi provvedimenti per contrastare la diffusione delle nutrie, intravedendo la possibilità che a partecipare al piano di contenimento fossero anche i proprietari dei fondi. Il comune di Due Carrare a quel punto ha emanato un'ordinanza che dava il via libera alla cattura ai privati con l'utilizzo di armi di libera vendita. Il Tar del Veneto, però, ha accolto il ricorso degli ambientalisti annullando il provvedimento del sindaco Davide Moro.

**Gianni Biasetto**



Una nidiata di nutrie lungo un canale di Selvazzano



Peso: 21%

**ZONE LIBERE DALLA CACCIA, MA ANCHE DA MOUNTAIN BIKE E CIASPOLE**

## Nascono le «isole» di tutela integrale nei parchi

■ ■ «Isole a tutela integrale»: un'importante novità per tutti i parchi naturali altoatesini. Sono zone in cui sarà vietata qualsiasi attività umana che abbia impatto sull'ambiente e sugli animali. Niente caccia, ma nemmeno passaggi con mountain bike o escursioni con ciaspole. Il provvedimento incluso nelle norme di attuazione e da domani in vigore. ■ A PAG. 26



# Caccia, arrivano le «isole» anche nei parchi naturali

Sono aree a tutela integrale nelle quali «non si potranno fare attività impattanti»  
L'esperto: «Benefici per avifauna e ungulati». Schuler: «Divieti validi per tutti»

**di Alan Conti**

► BOLZANO

«Isole a tutela integrale»: quello che sembra un mero tecnicismo è in realtà un'importante novità in arrivo in tutti i parchi naturali altoatesini. Si tratta di zone in cui sarà vietata qualsiasi attività umana che abbia un impatto sull'ambiente e sugli animali che lo popolano. Niente caccia, chiaramente, ma nemmeno passaggi con le mountain bike o escursioni con le ciaspole. Il provvedimento è stato incluso nelle norme di attuazione sulla caccia approvate dalla Commissione dei 12 in novembre e in vigore da domani su tutto il territorio. Tra le varie misure fi-

gurano anche le aree a tutela integrale che serviranno anche a «difendere» molte specie protette. Inizialmente si era ipotizzata una quota percentuale di territorio tra il 5 ed il 10% per ogni parco ma, in realtà, ancora non esistono dei limiti precisi. Ieri l'assessore provinciale competente **Arnold Schuler** si è incontrato a Bologna con il direttore dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) **Piero Genovesi**. «Abbiamo cominciato a discutere per capire quali zone sottoporre a tutela. Non ci so-

no ancora percentuali fisse, ma un piano di lavoro» spiega. La volontà politica, però, è chiara: «Vogliamo istituire sia nei parchi naturali, ma anche nelle rete Natura 2000 e nei territori. In assoluto. È necessario



Peso: 1-17%,26-37%



predisporre spazi di tutela per queste specie. È un discorso che dobbiamo affrontare con i cacciatori, ma anche con gli sportivi o i turisti. Una misura pensata anche per le ore notturne che spesso sono le più importanti». «È improprio parlare di tutela integrale - specifica il direttore dell'Ufficio Provinciale Caccia e Pesca **Luigi Spagnoli** - perché il nostro territorio è talmente antropizzato che non permette l'istituzione di zone di tutela integrale come prevede la specifica legge nazionale. Stiamo elaborando, però, l'istituzione di

aree interdette alla caccia e a tutte le attività umane che disturbino la fauna selvatica costringendola spesso a fughe precipitose e disturbandone lo svolgimento di alcune fasi naturali necessarie come la riproduzione». **Walter Eccli**, membro del comitato direttivo del parco naturale Monte Corno, esperto in galliformi, spiega i principali benefici della misura. «A trovarne maggiore giovamento sarebbe prima di tutto l'avifauna. Nella zona boschiva il francolino ed il gallo cedrone mentre al limitare del bosco, tra i 2.000 e i 2.500, anche il fagiano di monte, la

pernice bianca e, nelle zone dove è presente, la coturnice. Bene anche per gli ungulati: meno vengono disturbati e meno distruggono la flora del bosco. Si tratta di un comportamento etologico provato».



**Un maschio di gallo cedrone: i galliformi sarebbero tra i maggiori beneficiari delle isole a tutela integrale**



Peso: 1-17%,26-37%

**BLITZ DEL NAS**

# Zampe d'orso servite al ristorante

## Ma sembrano piedi, mistero allo "Yi Hia Ren" del China Ingross

Si sono difesi sostenendo che le due zampe che hanno servito nel loro ristorante "Yi Hia Ren", all'interno del China Ingross appartenevano al cliente che aveva consumato il pasto con alcuni amici e che le aveva portate dalla Slovenia, dove l'orso a cui le due zampe appartenevano è cacciabile. Le immagini le fanno

però assomigliare a piedi.

■ GENESIN A PAGINA 23

**BLITZ DEI NAS**

# Nel ristorante cinese mangiate zampe d'orso

Zampe d'orso nel menù del ristorante cinese "Yi Hia Ren" situato nel centro China Ingross in corso Stati Uniti 9 a Padova, frequentato da molti grossisti. È accaduto il 28 novembre scorso quando la "pietanza" è stata consumata da una tavolata di cinesi. Ma qualcuno che ha assistito alla scena - e forse anche alla titubanza dei cuochi nel cucinare quella particolare carne d'animale la cui caccia in Italia è vietata - ha segnalato l'episodio ai carabinieri che, di fronte alla morfologia di quelle "zampe" immortalate in una foto prima della cottura, troppo vicina a quella del genere umano più che a quella dei plantigradi, hanno chiesto un parere a un medico legale. E il "giallo" deve ancora essere risolto.

**Blitz del Nas.** Il 4 gennaio i carabinieri del Nas-Nucleo antisofisticazioni, coordinati dal pubblico ministero Benedetto Roberti, mettono a segno il blitz nel locale. Il risultato? Il sequestro di 55 chili di alimenti congelati per violazione delle procedure di tracciabilità nonché una serie di infrazioni amministrative per carenti condizioni igieniche e per l'assenza di un abbattitore destinato alla conservazione

dei cibi.

Il pm Roberti ha ordinato ai carabinieri del Nas di provvedere al controllo di tutti i ristoranti cinesi della provincia di Padova, purtroppo spesso accomunati da situazioni igieniche critiche.

**L'orso a tavola.** «Un amico commerciante cinese, di cui non ricordo il nome, è arrivato con le zampe d'orso provenienti dalla Slovenia e mi ha pregato di cucinarle per i suoi amici» si è giustificata davanti ai carabinieri Lingli Zhu, 47enne moglie del titolare Xiaodong Feng, 52 anni, entrambi indagati per violazione delle norme sulla fauna selvatica. La donna non poteva negare: c'era la fotografia di quelle zampe prima della cottura. Sempre Lingli Zhu ha anche spiegato che si sarebbe trattato di una prestazione del tutto occasionale svolta per conto del commerciante, cliente del locale, che aveva consegnato la confezione di quel particolare "zampone" etichettata in lingua straniera, prenotando la cena

per qualche sera successiva alla consegna del prodotto. E ha precisato che l'aiuto cuoco si era divertito a fare alcune foto pubblicate nel suo profilo Facebook, non avendo mai visto prima un

tale prodotto. Secondo la legge italiana (la 157 del 1992) l'orso autoctono, che vive in Abruzzo e nel Triveneto, è fauna selvatica protetta, pertanto non cacciabile. Tuttavia la carne d'orso può essere consumata se si dimostra la provenienza da paesi anche comunitari (Russia, Slovenia, Bulgaria, Svezia) dove caccia (sia pure dietro autorizzazione) e consumo sono ammessi grazie a documenti come l'etichettatura e certificati sanitari. Nel locale, però, nulla è stato trovato. In più il "corpo del reato", cioè le zampe, sono state mangiate il che rende difficile risalire all'animale e alla sua provenienza. L'indagine penale va avanti, pur risultando difficile.

**Norme igieniche violate.** Nel frattempo il ristorante è stato passato al setaccio. Da qui il sequestro dei 55 chili di alimenti congelati, carne e pesce, che non rispettavano le procedure previste relative alla tracciabilità (assenza di etichette identificative), alla preparazione e al congelamento pure per la mancanza



Peso: 1-4%,23-35%

di un abbattitore. Molto carenti le condizioni igieniche: vicino all'uscita di servizio stipati olii usati, rifiuti plastici e cartoni; sporco e unto diffusi nei frigoriferi, sui pavimenti e nel forno; pietanze preparate e appoggiate disordinatamente sui banchi. Sono stati sequestrati anche una confezione di cosce di rana congelate da 1 kg, scaduta il 2 novembre, e una confezione da

500 grammi di polpa di granchio, scaduta il 20 maggio. Tutto ciò rientra in infrazioni di tipo amministrativo segnalate all'Usl 16 e al Comune. Di fronte a questa situazione igienico-sanitaria, il pm Roberti ha ordinato ai Nas di controllare tutti i ristoranti cinesi del Padovano per verificare, in particolare, la trac-

ciabilità degli alimenti e la presenza di carni di specie animali protette.

**Cristina Genesin**

### **Somiglianza con un piede umano, chiesto un parere ad un medico legale**



**Un piatto di cucina cinese**



**Un esemplare di orso bruno: in Italia la sua caccia è vietata**



Peso: 1-4%,23-35%

# Il Padule è ricoperto dal ghiaccio Distribuito il cibo per gli animali

*In azione nella Riserva volontari e personale del Centro di ricerca*

**PADULE** ricoperto dal ghiaccio e i volontari si mobilitano per portare cibo agli animali che in questo periodo affollano la Riserva naturale.

«Considerato il persistere di condizioni meteo non ordinarie – spiegano dal Centro di ricerca di Castelmartini – caratterizzate da basse temperature, che nell'area del Padule raggiungono valori minimi di 7-9 gradi sotto zero, il personale tecnico del Centro di Ricerca del Padule di Fucecchio, con l'aiuto di alcuni volontari, ha iniziato a distribuire cibo alle migliaia di uccelli acquatici presenti nella Riserva Naturale del Padule di Fucecchio».

Le acque del Padule risultano in gran parte coperte da una lastra di ghiaccio che impedisce agli uccelli di accedere al cibo sottostante. Il foraggiamento, che da protocollo tecnico viene effettuato solo in condizioni straordinarie, avviene mediante la distribuzione di alcu-

ni quintali di granaglie miste, delle quali possono avvantaggiarsi soprattutto le numerose anatre selvatiche e le folaghe che svernano nell'area protetta.

**L'AREA** umida del Padule di Fucecchio negli ultimi anni ha assunto il ruolo di area di grande interesse per lo svernamento di uccelli migratori acquatici provenienti da latitudini più settentrionali. In particolare per alcune specie come l'alzavola, una piccola anatra selvatica presente in inverno con oltre cinquemila individui nell'area protetta, il Padule è considerato una delle aree di interesse nazionale e l'area di svernamento più importante della Toscana.

**ANCHE** per effetto di accordi internazionali, questo status richiede l'attuazione di attività di gestione, volte in primo luogo a mantenere gli habitat in buono stato di conservazione ed anche, in caso

di necessità, di effettuare interventi di soccorso della fauna selvatica, come appunto il foraggiamento artificiale.

**IL CENTRO** invita i cittadini a recarsi ad osservare gli uccelli acquatici dall'osservatorio faunistico de Le Morette, raggiungibile

da Castelmartini (consigliabile l'uso di un binocolo). Con il ghiaccio gli uccelli tendono infatti a concentrarsi in grandi branchi, in aree aperte, divenendo più facilmente visibili.

Nei giorni festivi (dalle 9-12 e dalle 14-16) alcuni volontari, collaboratori del Centro, mostrano ai visitatori gli animali con cannocchiali ad alta definizione.



Il caso

## «All'alberghiero impossibile usare le stufe»

**PROTESTANO** gli studenti dell'istituto alberghiero Martini per il freddo all'interno di numerose aule.

«Il dirigente scolastico – spiega un gruppo di alunni della scuola – aveva promesso che sarebbero state sistemate le prese per le stufe e riparati gli infissi, oggi coperti con nastro adesivo. La situazione all'interno delle aule è ormai intollerabile».



Un volontario mentre distribuisce le granaglie destinate agli uccelli acquatici della Riserva naturale del Padule di Fucecchio



Peso: 54%

## Il gelo della Cona fa sloggiare le anatre

■ ■ L'Isola della Cona è stretta nella morsa del gelo, ma le anatre a migliaia giocano al sole nel greto dell'Isonzo, a secco di acqua da oltre un mese (nella foto di Katia Bonaventura), anche se i meteorologi prevedono a breve un cambiamento delle condizioni meteo. ■ VITIELLO A PAGINA 28



Peso: 1-16%,28-60%

# Il gelo della Cona fa spostare le anatre nell'Isonzo in secca

Vicino alla foce gli animali finiscono tra i campi appena arati in cerca di cibo  
Dalle oche lombardelle ai cigni reali una mappatura con migliaia di esemplari

La **lastra** raggiunge lo spessore di **5 centimetri** nell'area dei ripristini, ma l'**esodo** degli uccelli è continuo dalla **Siberia**

## di **Ciro Vitiello**

► STARANZANO

L'Isola della Cona è stretta nella morsa del gelo, ma le anatre a migliaia giocano al sole nel greto dell'Isonzo, a secco di acqua da oltre un mese, anche se i meteorologi prevedono a breve un cambiamento. L'ondata di freddo sta creando problemi e disagi soprattutto agli animali in prossimità della foce, costringendoli a spostarsi fino al pomeriggio nelle aree limitrofe tra i campi appena arati alla ricerca del cibo, per poi tornare "a casa". Nell'area dei ripristini, infatti, il ghiaccio raggiunge lo spessore di oltre 5 centimetri ed è facile vedere qualche scena comica, scivoloni per diversi metri di volatili dopo un avventuroso "atterraggio" nelle zone attorno al centro visite, visibili anche dagli ampi finestroni del punto di ristoro de "Il Pettiroso". Le lastre ghiacciate stazionano già da alcuni giorni dalla diga all'ingresso della Riserva (che separa il canale Quarantia dal fiume) e si sostituiscono buona parte all'acqua allungandosi fino all'osservatorio della Marinetta.

Una situazione che non impensierisce più di tanto il branco dei cavalli Camargue allo stato brado i quali continuano a brucare l'erba, presente sempre in abbondanza sulle "barene", ossia sui terreni di forma tabula-

re tipici della Cona, periodicamente sommersi dalle maree. «Gli sciami di uccelli si spostano in continuazione - assicura Fabio Perco, direttore della Stazione Biologica della Cona - perché hanno trovato in queste zone l'ambiente ideale per trascorrere l'inverno, nonostante il freddo intenso».

Ad approfittare di questo meraviglioso spettacolo della natura è soprattutto il grande esercito di appassionati birdwatcher che anche ieri, nonostante i diversi gradi negativi ma con il sole e il cielo terso, sono sparsi in alcuni osservatori e postazioni dell'area protetta, assetati di scatti esclusivi. Sono circa 30mila in questo periodo invernale, infatti, le presenze della fauna selvatica a svernare alla Cona, cuore della Riserva naturale Foce Isonzo, un museo naturalistico all'aperto anche in pieno inverno, tra visite guidate, escursioni a cavallo, ritrovi collettivi per adulti e piccini e l'osservazione di migliaia di uccelli arrivati per svernare dalle fredde regioni del Nord Europa, della Scandinavia e della Siberia. La Sbic, oltre a intensificare controlli e monitoraggi delle specie che arrivano, ha ultimato un censi-

mento a fine dicembre (ce ne saranno altri) per avere la situazione della quantità di uccelli che si spostano in un'area fra le più affascinanti che si estende tra le acque dell'Isonzo e quelle del mare, su una superficie di circa 2.400 ettari. C'è un esodo quotidiano di migliaia di volatili, in particolare delle "Oche lombardelle" provenienti dalla tundra artica e almeno in parte, dalla Siberia occidentale. Gli esperti della Stazione Biologica hanno sempre la situazione sotto controllo per segnalare eventuali arrivi. Attualmente, fra i numeri comunicati dal direttore della Sbic, Fabio Perco, lo stormo delle "lombardelle" è formato da oltre 2.200 esemplari che si aggiungono alle 1.700 oche grigie dette anche "selvatiche" e ai 1.800 cigni reali di inizio dicembre. Il numero massimo finora



Peso: 1-16%,28-60%

registrato. Tra gli anatidi, nel censimento effettuato dai naturalisti Matteo De Luca e Silvano Candotto, figurano poi tre "Morette codone" (specie nordica, in genere rara e presente solo nei mesi freddi) 8.000 tra Fischioni e Germani reali. Tra le altre specie 15 Strolaghe mezzane, una Strolaga minore, uno Svasso cornuto, 200 Svassi maggiori, 400 Cormorani, 2 Marangoni dal ciuffo, 60 Marangoni minori, 15 Gavine, 13 Beccapesci, 180 Pivieresse, 1.500 Piovanelli pancianera. Tra i rapaci, Falco di palude, Astore, Sparviere, Poiana e Aquila di mare (una il 17 novembre). Tra i mammiferi di queste aree anche il capriolo e la volpe. L'Oca lombardella è di piccole dimensioni, ma pregevole per colorazione e per questo molto apprezzata.

«Le lombardelle - aggiunge

Perco - si riconoscono facilmente per lo spazio bianco alla base del becco e per una serie di ampie barrature scure ventrali. Da anni si fanno vedere rarissimi esemplari di provenienza artica. Alcuni giorni fa sono stati osservati 4 soggetti rari in Italia, di "Oca lombardella minore", specie tutelata a livello comunitario». Tra le attività invernali della Riserva, dopo gli appuntamenti delle feste natalizie, il 28 e 29 gennaio verrà riproposta dalla Rogos, la cooperativa che ha in gestione l'area, la "Winter edition" per bambini dai 6 anni in poi assieme ai genitori, con attività equestri in compagnia dei Camargue, un branco allo stato brado vanto della Cona, con una full immersion di "Natural trail" di due giorni in pensione completa con l'horsemanship e trainer Amedeo Ramazzotto, assieme

alla domatrice Letizia Kozlan (info 333/4056800). «Abbiamo appena firmato il contratto per la gestione della Riserva naturale Valle Cavanata - spiega Letizia Kozlan - e il centro visite della Riserva sarà ora aperto sabato, domenica e lunedì dalle 10.30 alle 15.30 e da aprile in poi ogni giorno, a parte giovedì dalle 10 alle

Appassionati di **birdwatcher** sfidano il meteo a caccia di scatti esclusivi e di **soggetti rari** che non mancano dalla riserva fino alla **Marinetta**



Le temperature sotto zero hanno gelato anche una parte dell'isola della Cona (Fotoservizio di Katia Bonaventura)



Gli uccelli della riserva naturale si sono spostati nella foce dell'Isonzo



Appello della Lipu. Ecco i consigli per dare da mangiare a pettirossi, merli e passerotti

# Emergenza gelo: aiutate i volatili

«Aiutiamo i piccoli volatili». In questi giorni di neve e gelo, l'appello arriva dalla Lipu, la Lega italiana protezione uccelli, preoccupata per la sorte di pettirossi, cinciarelle, merli o passerotti, che «durante i mesi più freddi sono vulnerabili e spesso faticano a trovare il cibo». Da qui l'invito della sezione varesina dell'associazione animalista: «Aiutiamo i nostri amici alati. Basta lasciare briciole di biscotti e dolci sui davanzali o nei giardini, oppure semi, noci, nocciole e altra frutta secca, palline di grasso da appendere agli alberi e pezzettini di frutta. Un piccolo gesto che sarà ripagato con voli colorati e cinguettii».

Ma cosa possono fare concretamente i cittadini per sostenere i volatili stanziali che passano l'inverno qui? «Ogni specie ha esigenze diverse e si nutre di cibi differenti -spiega una nota della Lipu- Per il merlo, il pet-

tiroso, la capinera e la passera scopaiola sono ottime le briciole di dolci, biscotti e la frutta fresca. La cinciarella, la cinciallegra e il picchio muratore sono golosi di arachidi (non salate), semi di girasole, pinoli sgusciati, noci e nocciole tritate. La passera d'Italia, il fringuello, il cardellino sono uccelli granivori: si possono utilizzare miscele di semi (miglio, canapa, avena, frumento), semi di girasole, mais spezzato».

Qualche consiglio per le mangiatoie. Oltre a quelle disponibili alla sede Lipu all'Oasi Palude Brabbia (il ricavato finanzia le attività nella Riserva), si possono realizzare mangiatoie con materiali di recupero: basta ritagliare una finestra dai cartoni del latte o dalle bottiglie di plastica inserendo poi all'interno i semi. Anche le retine per agrumi possono essere riutilizzate, riempiendole di briciole e semi per poi appenderle ai

balconi o ai rami degli alberi. E ancora, si possono creare delle collane infilando le arachidi in uno spago. Le mangiatoie vanno rifornite regolarmente, senza riempirle con quantità eccessive di cibo (che potrebbe deteriorarsi), facendo attenzione a non porre mai cibo salato o piccante che può essere tossico per gli uccelli.



Peso: 12%



## Educazione ambientale con le Gev

**ARCISATE** – Con la ripresa dell'attività didattica dopo le vacanze, sono tornate in classe anche le guardie ecologiche volontarie della Comunità montana del Piambello che tengono lezioni di educazione ambientale nelle scuole medie ed elementari dei Comuni ricadenti nel comprensorio dell'ente.

Con l'ausilio di materiale idoneo alla videoproiezione, il responsabile delle Gev, **Oswaldo Mussini**, affiancato da altre guardie, tiene a scuola delle lezioni in cui parla agli alunni della fun-

zione che riveste il bosco e la fauna selvatica, della sicurezza sui sentieri, dell'importanza dell'acqua, dalla catena alimentare e della raccolta differenziata dei rifiuti (da non disperdere nell'ambiente), per sensibilizzare i ragazzi al rispetto del mondo che li circonda.



Peso: 5%

# Da Fondazione Cariplo 70mila euro per l'ambiente

**GERENZANO** - (ro.ban.) Settantamila euro per migliorie in ambito ecologico: li ha ottenuti il Comune dalla Fondazione Cariplo.

A entrare nel merito è il consigliere comunale **Andrea Pedrotti**, delegato all'ambiente: «L'istituto Oikos onlus, coordinatore dell'iniziativa, ci ha confermato l'inserimento del nostro progetto "Sistema Olona - La biodiversità che scorre" tra quelli approvati da Fondazione Cariplo nell'ambito del bando "Connessione ecologica 2016". Otteniamo, in partnership con altri enti, il finanziamento al 100 per cento delle opere per la connessione ecologica lungo un asse che va da Malnate a Rescaldina». Prosegue Pedrotti: «Si tratta di interventi per la creazione e il miglioramento di aree idonee alla presenza di fauna, con miglioramenti boschivi e creazione di aree umide, e il superamento di ostacoli infrastrutturali, con la creazione di "mensole" e sottopassaggi faunistici. Oltre a questi interventi il progetto prevede un piano di comunicazione e coinvolgimento della popolazione locale».

Entrando nel dettaglio, a Gerenzano sono previsti lavori fra via Risorgimento e il parco degli

Aironi per approntare un sottopassaggio per mammiferi di piccola taglia, anfibi e rettili; attorno al torrente Bozzente, nei pressi del ponte della ferrovia Saronno-Malpensa, per la realizzazione di una mensola per il passaggio di fauna selvatica. «È stata inoltre accettata la proposta di realizzazione di altri due interventi sul territorio comunale curati dal Parco dei Mughetti; in località Cascina Soccorso, con la miglioria del by-pass Bozzentino, e un passaggio faunistico per il superamento della linea ferroviaria Saronno-Novara nei pressi del Parco degli aironi, curato da Ferrovie Nord» ricorda Pedrotti. Il totale delle opere finanziate a Gerenzano si aggira intorno ai 70mila euro.



Peso: 11%

# Padule ghiacciato, sos per gli acquatici

Iniziata dal Centro di ricerca l'opera di foraggiamento degli uccelli con quintali di granaglie

Sono alle prese con il gelo anche gli uccelli acquatici presenti nella riserva naturale del Padule di Fucecchio, dove le temperature raggiungono in questi giorni valori minimi di 7-9 gradi sotto zero. Il personale tecnico del Centro di ricerca e documentazione, insieme ad alcuni volontari, ha così iniziato un'operazione straordinaria di foraggiamento per gli animali, con le acque dell'area umida in gran parte coperte da una lastra di ghiaccio che impedisce agli uccelli di accedere al cibo sottostante.

«Il foraggiamento, che da protocollo viene effettuato solo in condizioni straordinarie - scrive il Centro di ricerca - avviene mediante la distribuzione di alcuni quintali di granaglie miste, delle quali possono avvantaggiarsi soprattutto le nu-

merose anatre selvatiche e le folaghe che svernano nell'area protetta. Il Padule di Fucecchio negli ultimi anni ha assunto il ruolo di area di grande interesse per lo svernamento di uccelli migratori acquatici provenienti da latitudini più settentrionali. In particolare per alcune specie come l'Alzavola, una piccola anatra selvatica presente in inverno con oltre 5.000 individui, il Padule è considerato una delle aree di interesse nazionale e l'area di svernamento più importante della Toscana. Anche per effetto di accordi internazionali, questo status richiede l'attuazione di attività di gestione, volte in primo luogo a mantenere gli habitat in buono stato di conservazione e anche, in caso di necessità, di effettuare interventi di soccorso della fauna sel-

vatica, come appunto il foraggiamento artificiale».

Questa situazione porta tra l'altro benefici all'osservazione agli amanti di bird watching, dato che gli uccelli tendono a concentrarsi in grandi branchi in aree aperte, divenendo più facilmente visibili. Nei giorni festivi (9-12 e 14-16) è possibile recarsi all'osservatorio faunistico delle Morette.



Alcuni uccelli acquatici sulle lastre di ghiaccio del Padule di Fucecchio



Peso: 20%